

# Panorama dello scandalo

Monumentale travisamento della verità tentato dai clericali, che fingono di ignorare le conclusioni dell'inchiesta - Sindacalisti democristiani, acilisti e « sinistri » cattolici a fianco di Malagodi - Possono essere queste le premesse di un centro-sinistra? - Bettiol: lo Stato siamo noi - La squallida involuzione di Pacciardi: da combattente di Spagna ad amico di monsignori e colonnelli collaborazionisti - Andreotti scarica le responsabilità sui generali - Fanfani, gli stranieri e la Patria - Cavilli procedurali e violenti incidenti - Una nuova situazione si è delineata a conclusione del dibattito, mentre le « convergenze » ormai non esistono più

(Continuazione dalla 1. pagina)  
regime de ad uno dei suoi nodi, la penetrazione cioè la classe dirigente e i gruppi economici dominanti.  
...  
Saltata la « convergenza », la DC si è trovata sola con i liberali, e indirettamente coi monarchici, cioè con la destra economica, con la Confindustria, con il grande padronato. Spettacolo preoccupante, ma ricco di insegnamenti, quello dei sindacalisti, degli acilisti, dei « sinistri » cattolici che non solo non si sono dissociati da questo blocco ma vi si sono confusi senza alcuna sfumatura. Segno che le divergenze interne della DC, le velleità riformatrici, gli impulsi rinnovatori di certi gruppi ed uomini del movimento cattolico tendono continuamente a tarsi riassorbire, oggi come ieri, nel chiuso del regime clericale, questo Moloch che nei momenti decisivi, nell'ora della verità, non concede tentennamenti, non lascia campo alla libertà d'azione, di coscienza e di parola. Non poco arduo è, in questa circostanza, riuscire a distinguere il comportamen-

svolta a sinistra è necessaria, ma che a tale svolta si può andare solo spezzando il monolitico regime clericale. E si vede che esistono schieramenti reali che si orientano naturalmente verso questo obiettivo, al di là delle formule pre-fabbricate.  
...  
Nel ricordo di chi ha assistito al drammatico dibattito restano rivide alcune immagini. Bettiol, che con l'arroganza di un piccolo Salazar di provincia rivendica il diritto della DC di fare il suo comodo, esalta l'unità dei democristiani nel bene e nel male, e si mette sotto i piedi le risultanze dell'inchiesta, anzi ne stravolge il significato, presentandole come se si trattasse di un « dicevi con lode » alla correttezza del governo clericale; Pacciardi, che con roce e gesti da primo attore tenta di commuovere l'assemblea appellandosi al suo passato di antifascista, per poi subdolanamente scaricare sui generali e ufficiali dei carabinieri la responsabilità dello scandalo (ma nessuno si commuoverà, e soprattutto i fascisti lo applaudiranno e difenderanno, mentre il

intorno a fatti forse « spauricolli », ma « marginali » di fronte alle grandiose opere del regime, e promette una serie di provvedimenti burocratici, digni di un capufficio, per poi ricorrere al solito pistoletto finale: signori, questa nostra Italia è circondata dall'ammirazione di tutti gli stranieri! Saranno proprio noi a criticarla? Niente critiche, dunque, ma solo filate deduzione e fiducia nei governi passati, presenti e futuri, che lui, Fanfani, e i suoi amici hanno formato o formeranno, per il bene della Patria.  
...  
Le ultime ore del dibattito sono state le più violente e confuse. Sotto l'incalzare martellante delle accuse che la sinistra ha fatto alle conclusioni dell'inchiesta, i democristiani perdonano la testa e a uno dei più compunti Pacetta di parlare. Sembra che si stia per giungere ad uno scontro fisico. In preda all'isterismo, i democristiani si ribellano persino al presidente Leone, che pure milita nelle loro file. E Leone sospende la seduta e minaccia di dimettersi. Ma basterà la rivista di una delegazione perché cambi idea.  
...  
Fino all'ultimo, c'è stata incertezza sulle modalità della votazione. I socialisti hanno insistito a lungo, con ricchezza di argomenti, e sostenuti da un brillante intervento del compagno Leonardi a nome dei comunisti, per mantenere valida la loro mozione, che non era di sfiducia, ma che conteneva una severa critica all'operato governativo. La questione non era di forma, ma di sostanza. Sulla mozione socialista, la Camera si sarebbe pronunciata a scrutinio segreto. Nel senso di sfiducia, forse una parte dei democristiani, per vari ed anche opposti motivi, si sarebbe schierata a favore della mozione. Repubblicani e socialdemocratici avrebbero probabilmente appoggiato. Il governo rischiava di essere messo in minoranza di caduta. Allora è ricorso a sottili cavilli, per imporre un voto sulla sola mozione comunista. Il presidente Leone ha appoggiato in pieno questa tesi, e, in un'atmosfera sempre più incandescente, è stato duramente accusato di parzialità e di violazione del regolamento e quindi della Costituzione.  
...  
A colpi di maggioranza, la procedura voluta dal governo è stata però imposta, e si è arrivati al voto. Mancava poco all'alba, quando il dibattito è finito. E' finito, per ora. Ma, in realtà, esso entrerà in una nuova fase, perché la questione non è di quelle che si possono risolvere con l'accantonarle. Sullo scandalo di Fiumicino, il governo è entrato, nel momento stesso in cui strappava il voto di sfiducia, in una crisi bruscamente anticipata: sulla scadenza prevista, la DC entra nel congresso in un'atmosfera molto diversa da quella voluta dai suoi dirigenti. Ha conservato, è vero, la sua unità, ma ad un prezzo così caro — la copertura di uno scandalo che ora pesa tutto intero sulle spalle — da lasciare tracce profonde nella coscienza degli italiani. E' chiara che le divergenze interne del partito cattolico, momentaneamente sopite, si riaccenderanno più acute a brevissima scadenza. E, quel che più conta, la coerenza di posizioni o almeno di avvicinamenti che di fatto si sono determinati sulla sinistra non sono così importanti, anche per le prospettive politiche. Ma questa è la cronaca di oggi e di domani.

più maturo esame della questione », ha fatto informare pubblicamente di essersi incontrato in giornata con Moro, Gui e Saragat; ha fatto dire che si è proposto di « approfondire nei prossimi giorni l'esame iniziato oggi » e ha fatto infine aggiungere: « Certamente di tutto questo l'on. Fanfani, chiedendo udienza al Presidente della Repubblica, si occuperà sabato sera dopo le 18 avrà informato l'on. Gronchi ». Come si vede, questa nota è costruita in modo tale da lasciare intendere che sono « prossime » decisioni di qualche importanza, che taluno ha interpretato come un proposito di dimissioni a breve scadenza, in vista del congresso che comincia il 27 a Napoli. Dopo aver contrattato i voti del PLI (Fanfani aveva chiesto a Malagodi di astenersi sulla fiducia), il presidente del Consiglio mostra solo ora di sentire il peso, e solo oggi cerca di uscire dalla situazione di disagio nella quale lo ha posto la battaglia parlamentare. Rimane ora da decidere se Fanfani si dimetterà in conseguenza della sconfitta politica subita o se tutto si esaurirà nella notarella dell'agenzia di stampa.  
...  
IL POPOLO Salvo i giornali della sinistra, le cui valutazioni si avvicinano nella sostanza (ed è questa la logica conclusione quando un discorso politico discende da premesse non ancorate fortunatamente a banali esigenze di tattica immediata), quasi tutti gli altri fogli tradiscono, nei loro titoli e nell'assenza di commenti, un profondo senso di confusione e di incertezza. Addirittura l'opinionista del « Tempo » al fascista, Scola d'Italia, che si abbandonano a veri e propri salti di gioia per non far capire ai lettori che lo « squallimento » dall'aula dei deputati fascisti e monarchici è servito per aiutare il governo a mantenere la maggioranza, evitando di comprometterlo apertamente con un sostegno diretto. Un aiuto, insomma, da servitù quanto mai scabrosa. Un'ironia diventa il si emblema e il peso di questa alleanza di centro-destra quando si legge l'editoriale che il Popolo di ieri ha pubblicato a commento del dibattito su Fiumicino. Inutilmente il lettore ingenuo vi cercherà qualche opinione sul voto indiretto di sostegno che il governo e la DC hanno ottenuto dai fascisti e dai monarchici. Tutto l'articolo è anzi impostato in termini di polemica contro il PCI e contro il MSI.



Questa vignetta di Mosca, abbastanza indicativa degli umori dell'uomo della strada sullo scandalo, è apparsa l'altro ieri sul « Corriere dell'informazione ».

riconoscono altamente funzionare ed utile ». Aldisio, che come ministro del LLPP diede la via ad una nuova valutazione dell'area di Fiumicino, che tanto convenne ad Torino, si è limitato a osservare che in fondo è bello « che la verità finisca con l'affermarsi » attraverso il libero dibattito e quindi si può essere tranquilli sull'avvenire del paese. A loro modo, sono dichiarazioni esemplari di un mondo, di un costume, di una insensibilità e di una rete di interessi che il dibattito su Fiumicino ha messo in luce.

CONGRESSI DC — Entro martedì, alcuni hanno avuto inizio ieri — si concluderanno 37 congressi provinciali della DC, in vista del Congresso di Napoli, per le elezioni di un numero di delegati pari a circa il 30% degli iscritti al partito. Ieri ed oggi hanno avuto inizio i congressi di Alessandria, Asti, Bari, Bologna, Enna, Foggia, Genova, Imperia, La Spezia, Livorno, Macerata, Massa, Milano, Nuoro, Palermo, Pavia, Perugia, Pesaro, Pisa, Pistoia, Reggio Calabria, Roma, Comitato romano, Salerno, Taranto, Teramo, Terni, Torino, Trento, Treviso, Udine, Varese, Verona e quello degli iscritti alla DC tra gli italiani residenti nel Belgio. Domani e martedì si torrà, infine, l'ultimo congresso straordinario provinciale: quello di Rieti.

Ufficiali dei C.C. dal procuratore di Trento  
TRENTO, 20 — Il procuratore generale presso la Corte di Appello di Trento, dott. Tartaglia, ha ricevuto quest'ora nel suo ufficio alcuni alti ufficiali dei carabinieri e magistrati.  
L'incontro è stato messo in relazione alla possibilità — per un solo ventilata — che la Procura generale di Trento avvochi l'incarico di procuratore aggiunto in corso, sui termini di mandato di cattura e di altri provvedimenti che sarebbero stati sottoposti alcuni detenuti altobatesini a carico dei quali pendeva l'accusa di corruzione, messi attentamente dimandati, commessi recentemente in Alto Adige e al confine con la provincia di Trento.



L'on. Pacciardi: deputato di monsignori e colonnelli

to di Fanfani da quello dei suoi avversari interni della destra dc. Al potere del Parlamento, alla dialettica del dibattito parlamentare, alla stessa realtà dei fatti e alle esigenze di una opinione pubblica giustamente indignata si contrappongono l'antico scudo del rappresentante della grande borghesia monopolistica e di tutte le correnti della DC, profondamente divisi tra loro e impegnati a tirarsi colpi bassi e pugnate alle spalle, ma strettamente unite, ieri ed oggi (e domani), nella difesa di un potere a cui tutte sono arrovinate. Il risultato è quello che i comunisti ed altri oratori della sinistra hanno vigorosamente denunciato nel corso di tutto il dibattito: la corruzione, la conferma, la omertà, le conferme, elementi organici della stessa stabilità del potere clericale. Naturalmente, il prezzo pagato dalla DC è alto: un pericoloso isolamento. Nessuno riuscirà a togliere dalla testa della opinione pubblica una realtà che la DC ha profetizzato e continuerà a proteggere (di più: a tenere al vertice dello Stato) uomini che hanno fatto scempio del pubblico danaro.  
Deriva inevitabilmente da una tale vicenda una considerazione: non possono essere queste le premesse di un centro-sinistra inteso come qualcosa di nuovo, di reale, di rispondente alle esigenze popolari. Non solo, ma una crisi

compagno Nannuzzi li quiderà il ricorso alla mozione degli affetti » con una sola frase: « Hai cacciato tremila operai comunisti e socialisti dalle officine del ministero della Difesa! » e Pacetta: « Tu che hai combattuto nel fango delle trincee di Spagna accanto ai comunisti, sei ora finito nel fango di Fiumicino in compagnia di monsignori e di colonnelli collaborazionisti! ».  
Andreotti ha seguito tutto il dibattito dal suo scranno di ministro, ostentando una maschera di impassibilità. Quando Giulio, con accenti severi, ha ricordato le ingiuste accuse di « disonestà » lanciate contro chi, come Terracini, denunciava le irregolarità poi emerse con tanto clamore dall'inchiesta, il ministro della Difesa ha tentato di replicare con debolezza che un giornalista ha commentato: « Forse non vuole scappare ora gli argomenti del discorso che ha preparato ». Ma quando poi Andreotti si è alzato a parlare, si è visto di che pietosi argomenti si trattava; scaricare su alcuni generali la responsabilità di aver debilitato il ingegno riciccatissimo di ottima cultura, di condotta seria in servizio e in privato? uno dei personaggi centrali dello scandalo, il famoso colonnello Amicè.  
E intene Fanfani, che arriva con l'aria compassata di chi, in fondo, si meraviglia di quanto clamore

Con voto unanime del Consiglio «No» alla circolare Selba della Provincia di Genova  
Riaffermata la validità della completa autonomia degli Enti locali  
GENOVA, 20 — Il Consiglio provinciale, nel corso della sua ultima seduta, Palazzo Sponola, ha approvato all'unanimità una mozione di opposizione alla recente circolare Selba con cui il ministero degli Interni lissa alcune direttive circa i limiti di competenza degli enti locali, tendenti a restringere quelle stesse prerogative sancite dalla Costituzione.  
Il documento « preso atto che lo sciopero unitario nazionale dei dipendenti degli enti locali è stato motivato dalla opposizione al disegno di riforma della Legge comunale e provinciale presentato dal ministro degli Interni, riafferma la validità della completa autonomia degli enti locali, non interamente riconosciuta da tale disegno di legge ».  
Tutti i gruppi politici rappresentati in consiglio chiedono che « la nuova legge comunale e provinciale sancisca anche la rivendicata autonomia per la determinazione della validità della competenza economica dei dipendenti indipendentemente dal trattamento normativo e economico dei dipendenti dello Stato ».  
L'ordine del giorno conclude impegnando il Presidente della Provincia, avvocato Maggari, a far presente, in consiglio e presso il ministero, l'opposizione al ministero, con un rinvio a un'ulteriore

L'UNURI sullo « stralcio » per la scuola  
L'Unuri, Nazionale Univa, ha presentato una mozione di approvazione del progetto di legge sulla riforma della scuola, che non si discosta dalle linee generali del progetto di legge presentato dal governo.  
La mozione si divide in due parti: la prima, che riguarda la riforma della scuola, e la seconda, che riguarda la riforma della scuola superiore.  
La mozione si divide in due parti: la prima, che riguarda la riforma della scuola, e la seconda, che riguarda la riforma della scuola superiore.

CANDIDATURA GRONCHI  
Tra le voci che circolavano ieri sera tra i commentatori politici è da registrare quella diffusa dall'agenzia ARI — vicina agli ambienti della destra dc — secondo cui Gronchi avrebbe comunicato a Moro e a Fanfani di rinunciare a ripresentare la propria candidatura alla Presidenza della Repubblica. Naturalmente non vi sono elementi atti ad accertare o a smentire una simile voce. In ogni caso, ammesso che questo proposito sia stato annunciato, niente vieta di interpretarlo come una proposta discreta di candidatura in vista di difficoltà che potrebbero crearsi sui nomi di candidati che già da tempo si fanno. Tra gli altri, ad esempio, Fon, Segni, Fon, Saragat, ecc.  
PACCIARDI E SOCI — Alcuni tra i principali protagonisti dello scandalo di Fiumicino hanno rilasciato ieri brevi dichiarazioni ad un quotidiano milanese della sera. Andreotti ha detto che, tutto sommato, il Parlamento « è anche una valvola di sicurezza per il corretto procedere della vita dello Stato », aggiungendo di essere lieto « che i comunisti non abbiano avuto la soddisfazione di sbarazzarsi di lui con un pretesto così estraneo alla sua persona come quello di Fiumicino ». Semmai, ha concluso, a questo pensiero formula la ventilata formula del « centro-sinistra ». E' una dichiarazione che non merita commenti. Piuttosto, c'è da chiedersi se Fanfani la leggerà con entusiasmo.  
A sua volta Pacciardi ha detto che i comunisti sono scoperti e fanno speculazioni politiche perché la commissione lo aveva assolto e quindi non era il caso di far tanto chiasso in Parlamento. Poi si è detto sicuro della esistenza di « rimedi anche per i cani rabbiosi », come egli definisce i suoi avversari. L'on. Togni ha tenuto a precisare che lui ha « coscienza tranquilla » perché ha contribuito « modestamente a risanare una situazione confusa e precaria, portando rapidamente a compimento un'opera che oggi tutti

è dimostrazione di buon gusto...  
...offrire  
SELECT  
l'aperitivo moderatamente alcoolico.  
PILLA DISTILLERIE  
SELECT PILLA

## ARDUIN IL PURGANTE CHE SI PRENDE COME UNA BIBITA

al LIMONE, all'ARANCIO, al RIBES

LIMONATA «ROGE» IN COMPRESSE ACIS 373 - 26-3-57 Cerearsi rappresentanti per zone libere: Casella Postale 719 Genova PREZZO L. 100 LIMONATA «ROGE» IN COMPRESSE